



Su e giù pei monti ...e non solo

Sez. B. Soldati Argenta

PREMESSA

Apriamo questo nuovo numero del nostro giornalino con le parole di Simone Favero, perché crediamo che quanto menzionato appartenga anche ad ognuno di noi...

“Per questa edizione, preparate coperte di lana grossa e gerle piene di legna, poi anche libri. Mettetevi un paio di scarponi lisi che hanno fatto già molta strada, adatti a rovistare tra i sassi come per gioco, preparate lo zaino e la pila frontale. Abituate gli occhi, le orecchie, il naso, curiosi alle nuove cose, predisponete il cuore alla montagna, che a volte si prende tutto e a volte ci dà la ragione primigenia. La via maestra è la riscoperta della necessità di tornare a condividere: un libro, un fotogramma, un’immagine, una nota. La necessità di scoprire nuove storie sulla montagna tutta che aiutino a riscoprire il valore di quelle passate. Siamo montanari e quel valore va oltre la volontà, mi piace pensare che sia la nostra più intima e vera necessità. Ecco, mi piace pensare che andare in montagna sia per noi, un gesto inutile e necessario. A chi non lo capisce non lo potremmo mai spiegare, a chi lo condivide con noi invece, porteremo volentieri anche lo zaino, come fosse il gesto più naturale del mondo. La mia ragione, la mia linea guida per i momenti che passeremo assieme non è per me il sentiero, ma la curiosità di chi conoscerò portando il suo zaino”

Simone Favero (Presentazione “Oltre le vette” edizione 2012)



MONTE LUSSARI - FORESTA DI TARVISIO - ALPI GIULIE

La nostra sezione del CAI ha aperto la sua stagione escursionistica con una gita invernale sulla neve delle Alpi Giulie in località Monte Lussari - Foresta di Tarvisio.

L'escursione prevedeva una ciaspolata fra i boschi e le piste innevate che da Valbruna ti portano al Monte Lussari con un dislivello di circa 800 metri.

Partenza sabato 22 febbraio con una giornata grigia e con la pioggia che ci ha accompagnati per tutto il viaggio e che al nostro arrivo si è trasformata in neve e si è aggiunta ai metri già caduti nei giorni precedenti. Ci attendeva il gestore del rifugio Julius Kugy che con cortesia e disponibilità gestisce una casa alpina molto ospitale.



Vista l'ora, mezzogiorno circa, non restava che fare onore alla tavola friulana e cominciare ad apprezzarne le specialità.

L'uscita del pomeriggio ha subito una variante: da ciaspolata nei dintorni a passeggiata in centro a Tarvisio, causa caduta abbondante di neve.

Fra un negozio con merce in saldo, una pasticceria e un market alimentare abbiamo saputo comunque riempire il pomeriggio e scambiare anche qualche commento con gli abitanti del luogo che muniti di pale stavano continuando a scavare vie d'uscita dai loro giardini sepolti da metri di neve.

Dopo una lauta cena, il gestore del rifugio, trattandosi anche di un centro didattico per la montagna, ci ha messo a disposizione una sala per la proiezione di filmati in tema.

Sveglia del giorno successivo con sole splendente e morale risollevato, pronti quindi ad affrontare l'avventura tutta in salita. Sì, proprio in salita, perché dall'inizio alla fine la pendenza era sempre quella, non c'era modo di mettere i piedi in piano! Il gruppo comunque, motivato e tenace, all'ora di pranzo aveva raggiunto la cima del Monte Lussari a quota 1790 m. per sedersi a tavola presso il rifugio "Al Convento" e recuperare un po' delle energie spese.

Come si suole dire "in discesa tutti i santi aiutano" ma le gambe si erano stancate lo stesso e con piacere ci siamo seduti sul pullman che ci riportava a casa.

Sulla via del ritorno leggevo il depliant preso dalla casa alpina, che pubblicizza le magiche atmosfere della natura fra boschi e vette maestose da godere lontano dal frastuono e dalla folla: tutto vero, ma se posso darvi un consiglio da amante di quelle atmosfere, evitate di andare di domenica, quando orde di sciatori si avventurano lungo gli stessi sentieri che voi state percorrendo alla ricerca del silenzio e di una pace rigeneratrice!

Loredana B.



*“Vi sono voci che non disturbano,
che non hanno nulla da spartire
con gli schiamazzi confusi dei gitanti
fanno parte esse stesse della natura...
...E' la grande pace dei monti.”*

Julius Kugy

ARRIVEDERCI MONTE LUSSARI

Ho scelto anch'io di dedicare un articolo alla gita invernale nelle Alpi Giulie, per parlare di una componente della Montagna che spesso si dimentica di considerare: le persone che la frequentano.

E di persone se ne sono viste tante quella domenica sul sentiero dei Pellegrini che porta a Monte Lussari. Al nostro arrivo (il giorno prima) ero stato rapito dall'incanto della vallata sotto una lunga nevicata, dai piccoli paesi semideserti e dai pochi temerari sulla pista da fondo che sfidavano una neve molto umida. Ma il giorno dopo quella bellezza era stata come offuscata da una moltitudine di persone che aveva scelto la nostra stessa meta, distraendo inevitabilmente la mia attenzione.

Così, mentre la nostra comitiva procedeva in salita con passo regolare, guardavo quella gente passare e superarci. Numerosi escursionisti con le ciaspole e tantissimi scialpinisti; tutti educati nel salutarci e ringraziarci per aver agevolato loro il passaggio, eppure tutti così di fretta! Altri scialpinisti già scendevano a valle a lato del sentiero invece di percorrere la vicina pista da discesa, indubbiamente più scorrevole e sicura.

Il risultato di quell'afflusso incredibile di gente si mostrò nella sua totalità al termine della salita, poco fuori dal bosco: il piccolo borgo di Lussari invaso da centinaia di persone. Quel luogo di pace e spiritualità, circondato da splendide cime, sopraffatto dal clamore vacanziero di un giorno festivo di sole, dopo giorni e giorni di perturbazioni.



Poco dopo, mentre percorrevo (in leggera discesa) l'unica stradina del borgo per raggiungere il rifugio/ristorante dove avremmo pranzato, sono stato tamponato da uno sciatore. Forse c'era un motivo per il quale gli altri sciatori si toglievano gli sci e percorrevano a piedi quel tratto! Costui si è poi scusato, ma subito dopo si è messo a ridere con i suoi amici, dimostrando così un basso livello di autocritica e di rispetto per il prossimo.

(Spesso l'Uomo si dimentica di bussare e di chiedere permesso prima di entrare in montagna!)

*Immaginatevi la ressa dentro il ristorante; fila al bancone, fila per andare in bagno, persone in attesa di un tavolo che si liberasse (noi saggiamente avevamo prenotato), gente che sbuffava e si lamentava. Dentro di me osservai quanto fosse lontana la realtà dalla frase di Tita Piazz: **Si va in montagna per essere liberi, per scuotersi dalle spalle tutte le catene che la convivenza sociale impone...***

Anche nel pomeriggio, durante la discesa a valle, non potei fare a meno di osservare la gente che transitava attorno a noi.

Ricordo un signore dall'accento veneto che si aggregò alla nostra comitiva per un bel po' di tempo. Testimone di una mia caduta lungo un "taglio" nella neve fresca, voleva insegnarmi l'uso corretto delle ciaspole, ma inciampava ogni tre metri! Sosteneva di essere un esperto di montagna e (nostro malgrado)

prese a raccontarci le sue avventure e le sue imprese. A giudicare dal suo alito era sicuramente un esperto di bevute! Fortunatamente un bisogno fisiologico lo costrinse a fermarsi qualche minuto e noi potemmo proseguire e riposare finalmente le orecchie.

Incontrammo poi una coppia che indossava tute da sci troppo pesanti per un'escursione. Sdraiati a terra come stremati dalla fatica ci chiesero quanto mancava alla cima; per il loro bene rispondemmo che non erano nemmeno a metà.

Un cane che aveva perso contatto con il padrone, correva avanti e indietro smarrito in quel via vai di persone. Seguiva uno e poi un altro, si fermava e riprendeva la sua ricerca. Mi ritrovai in quello smarrimento come metafora della giornata... Poco sotto incontrammo la padrona e le indicammo dove avevamo visto il cane.

Ma l'incontro più singolare lo facemmo alla fine della discesa, nel parcheggio dove ha inizio il sentiero. Un costoso SUV si fermò e il guidatore domandò "E' praticabile la strada per Lussari?". Bastava contare fino a tre prima di parlare... Ci toccò spiegare che la strada era in realtà una forestale chiusa al traffico e che al momento era coperta da oltre 2 metri di neve! Una lezione per il figlio che sedeva accanto: mai fidarsi ciecamente della tecnologia (TOM TOM)!

Così è andata la gita a Monte Lussari, ma non sono rimasto deluso. Al contrario, quella moltitudine di persone mi ha permesso di capire che l'esperienza della Montagna non dipende solo dal luogo che si sceglie come meta, ma da numerosi fattori tra i quali c'è anche l'Uomo che la frequenta. La Montagna può essere vissuta come pura esperienza fisica o come contemplazione della Natura, come evasione e ricerca del silenzio o come opportunità di fare bisboccia, seguendo un filo logico religioso oppure storico...

La Montagna è riservata a tutti! (qualcuno direbbe "purtroppo").

Ma se vogliamo che la Montagna non sia ridotta a mero bene di consumo, deve passare il messaggio che la sua frequentazione è un'esperienza complessa. Certo si può vivere la Montagna come "un cambiare aria", ma se si ha la voglia di approfondirne la conoscenza, se si cerca di rispettare la Natura e il prossimo, se si raggiungono una buona preparazione fisica e una consapevolezza dei propri limiti e del pericolo, se ne può ricavare molto (più) piacere.

Se poi per qualche motivo la realtà non coincide con le aspettative o si è costretti a cambiare programma, si trova sempre qualcosa di positivo da salvare nei ricordi. Ecco perché l'immagine del borgo di Lussari invaso dal clamore vacanziero non si è trasformata in delusione ma in arrivederci.

Ho scoperto un angolo di montagna molto bello e prendo questa gita come un primo assaggio. L'intenzione è di tornare ancora da quelle parti, magari anche in altre stagioni. Quanto a Monte Lussari in versione "cartolina di Natale", il borgo ovattato dalla neve e l'atmosfera di pace e spiritualità, è un piacere rimandato ai prossimi inverni. Probabilmente dovrò "aiutare la fortuna" scegliendo un giorno feriale per la gita... Nel frattempo l'attesa, come è risaputo, accrescerà il desiderio e la passione per la montagna.

MARS



...emozioni di famiglia

“... niente paura, si vede la luna perfino da qui... “ (liga)

Antefatto

Nella settimana che precede la gita notturna con le ciaspole, organizzata per sabato 15 marzo, l'adrenalina sale... finalmente torniamo in montagna con gli amici del CAI.

Si rinnovano le tessere associative e diamo subito adesione per la gita a Vittorio (Campoli ndr) sprizzando gioia da tutti i pori! I più emozionati sono forse i pargoli alla loro prima esperienza con le ciaspole al chiaro di luna: Nicola, che ormai da giorni si sta documentando sulla zona e non manca di erudirci con ogni informazione di sorta, e Linda che invece molto più materialmente pregusta i piatti che ci offrirà il rifugio Fertazza.

Lascio a Fabrizio il compito di controllare e regolare ciaspole e bastoncini e mi dedico all'organizzazione dell'abbigliamento per la famiglia (“sarà freddo? Meglio questo o quel pile? Preferisci il berretto o la fascia?”)

Finalmente è venerdì, domani ciaspolata al chiaro di luna! Nel primo pomeriggio rientro dal lavoro e mi trovo sola in casa in preda a uno stato di euforia; decido di preparare un dolce e così inizio a sfogliare uno dei miei innumerevoli ricettari, e decido per lei, una torta di mele rustica con farina di mais.

Controllo in dispensa, non manca nulla: “posso iniziare!” e domani, penso, quando ci fermeremo per un pranzo leggero, un quadretto di torta prima di affrontare la salita non farà sicuramente male!

Dopo circa un paio d'ore, il profumo che si spande per la casa è invitante, e qualcuno appena rientrato vorrebbe anche assaggiare ... Sono soddisfatta del risultato, e così penso di dare una piccola anticipazione agli amici del CAI. Scatto una foto e la posto all'istante sul profilo FB di Fabrizio chiedendomi, ancora dubbiosa, se la torta in questione possa aiutare nella salita al rifugio Fertazza. Arrivano subito numerosi messaggi di consenso ... bene, non resta che tagliarla a cubetti e trovare un posto nello zaino: domani la torta viene con noi!!

Marta



giralibri

via Matteotti 38c Argenta
infoline 0532 804579
www.giralibri.net

Sabato 15 marzo la comitiva CAI di Argenta, si è data appuntamento in piazza Marconi per partire con il pullman diretto a Pescul (BL) ai piedi del monte Civetta, per ciaspolare al chiaro di luna.

Pronti, partenza, via!...ma prima un attento appello del nostro direttore di gita Marco Breveglieri!

Si parte per l'avventura: per alcuni, come me e mio fratello, è la prima esperienza, per altri è una gita abituale. Durante la sosta pranzo in autogrill, abbiamo finalmente potuto assaggiare la deliziosa torta di mele preparata da mia mamma (Mhmm!!).

Siamo ripartiti dopo circa mezz'ora e siamo arrivati a Pescul verso le 16.00. Qualcuno, molto ansioso di iniziare a ciaspolare, ha messo le ciaspe sull'asfalto, ma Marco, ci ha detto che a 200 m. circa iniziava il percorso per il rifugio Fertazza, quindi lì avremmo potuto infilare le ciaspe.



Iniziamo a salire e poco dopo abbiamo incontrato una signora che scendeva e che ci ha un po' scoraggiato dicendo che la salita sarebbe stata faticosa; ma io e mio fratello non ci siamo spaventati, anzi, eravamo curiosi ed emozionati per la nostra prima notturna!



Mamma mia che bello!! Salendo io e Nicola ci chiedevamo se avremmo visto la luna, perché il cielo era un po' nuvoloso, e a questa domanda ci rispondevano che solo arrivando in cima avremmo potuto ammirare la bellezza del panorama illuminato dalla luna piena. Infatti a circa 30' dall'arrivo, la luna ha fatto capolino dietro il Pelmo, il "Caregon del Padre Eterno", così lo chiamano in Veneto; ma la luna a volte giocava a nascondino dietro le nuvole...

Arrivati al rifugio Fertazza senza bisogno di accendere le lampade frontali, siamo entrati e ci è stata riservata un'accoglienza unica; il rifugio era aperto solo per noi (che onore!), il menù era buonissimo, anzi, ottimo!

Ma era già ora di andare...(come?!) eh sì, altrimenti saremmo arrivati troppo tardi; foto di rito, o almeno, ci abbiamo provato, era un po' buio, uffa!!

Abbiamo iniziato a scendere e la luna splendeva sulle nostre teste (magnifico!!); io e Nicola eravamo vicini a Vittorio, che ci ha tenuto compagnia con i suoi racconti di gite passate, del Cammino di Santiago fatto lo scorso anno con Loretta, e del Cammino del Nord, che vorrebbero fare quest'anno.

Poi... siamo arrivati al pullman con un po' di ritardo, ma nulla di preoccupante, tanto appena saliti, abbiamo dormito tutti, a parte qualcuno che ha parlato per tutto il viaggio facendo compagnia all'autista. Siamo arrivati ad Argenta alle 3 di notte circa, sicuramente stanchi e assonnati, ma ciò che importava, era divertirsi e trascorrere insieme una bella serata; un'esperienza che sicuramente ripeteremo!!

Linda

La sera del 15 marzo nella gita notturna con le ciaspole, ho visto la parete nord del Pelmo illuminata dalla luna piena, ed era bellissimo!... più di altre volte! E non solo il Pelmo (o "Caregon del Padre Eterno") era bellissimo, ma anche tutte le montagne circostanti mi hanno conquistato (e forse, vi hanno conquistato). Le Dolomiti con le loro forme e colori sanno conquistare in un minuto l'essere umano! Io di montagne ne ho viste tante (Sassolungo, Sella, Tre Cime di Lavaredo, Tofane, Cristallo, ecc...), e da lì ho iniziato ad appassionarmi, imparando a riconoscere anche cime meno famose.

Nicola



AMNESIA

Via Nazionale Ponente, 8 • 44011 Argenta (Fe)
Tel. 0532. 85.53.83 • PIVA 01709720385

Con il CAI di Argenta al santuario Madonna della Corona

Uno dei più caratteristici santuari, sia per l'austerità del paesaggio che lo circonda, sia per la sua storia, è sicuramente quello della Madonna della Corona, che sorge sul monte Baldo, stupenda catena prealpina che si estende tra il lago di Garda e il fiume Adige.

Il massiccio è da sempre chiamato "la Corona" da quei monti che piegando intorno, formano appunto una corona; per questo il santuario dell'Addolorata prende il nome "della Corona".

In un breve spiazzo incavato nella parete di roccia nuda, a picco su di un abisso di oltre 400 metri, nel luogo dove nel 1552 comparve miracolosamente la statua della Madonna, sta la chiesa arroccata sulla roccia come un nido d'aquila.



Quante volte percorrendo l'autostrada del Brennero l'ho osservato, quante volte arrampicando alle sue pendici, nella falesia del monte Brentino, sono quasi arrivato a toccarlo... insomma non ero mai riuscito a visitare quella perla bianca accattivante, e la cosa mi rodeva un po'. Ebbene, finalmente domenica 6 aprile, in compagnia di 33 soci della nostra sezione, di tutte le età, da 4 a 85 anni, percorrendo l'antico sentiero del pellegrino (1760 gradini, con un dislivello di 600 metri), complice una bellissima giornata che ha permesso di ammirare scorci e panorami mozzafiato, ho appagato la mia curiosità e voglia di conoscenza.

Che meraviglia!! Che opera ardita ha compiuto l'uomo per venerare l'Addolorata, sembra quasi impossibile che una struttura così grande possa stare in un luogo simile, incastonato nella roccia ... miracolo?!?

Pellegrini di ogni nazionalità e da tutte le parti d'Italia in adorazione, S. messe a tutte le ore, quasi un altro mondo, immerso nel silenzio, fuori dal caos di tutti i giorni, solo natura e spiritualità.



Uno sguardo all'orologio, ed è già ora di partire, la Pianura Padana ci attende, sigh!!! Però... potremmo aggiungere un'ultima chicca!! Rapido consulto tra direttori di gita: "...e se facessimo una capatina a Bardolino, sul lago di Garda?" approvato all'unanimità! Un'ora di passeggiata sul lungolago con gelato e prosecco, poi via sulla strada del ritorno.

Conclusione: giornata strepitosa ed in ottima compagnia, ma con noi è sempre così, cambia solo la località dell'escursione!

Campoli Vittorio

IL GRUPPO ALPINISMO GIOVANILE ALLA GROTTA DELLA SPIPOLA

Domenica 9 Marzo abbiamo programmato per i nostri Aquilotti una escursione per molti di noi nuova ed insolita: la scoperta della Grotta della Spipola! La grotta si trova all'interno del Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, più precisamente nell'area carsica della Croara, dove estesi affioramenti gessosi hanno dato vita ad un paesaggio di grande suggestione e rilevante interesse scientifico. L'idea è nata dall'amico e Operatore Naturalistico Danilo Stignani, che si è proposto per accompagnarci lungo il sentiero natura della Dolina della Spipola e Altopiano di Miserazzano, per mostrarci le peculiarità geologiche e naturalistiche della zona. Già la stesura del programma è stata problematica: cosa facciamo indossare agli Aquilotti per entrare in grotta? Se tornano a casa ricoperti di fango fino alle orecchie i genitori sgrideranno loro o noi accompagnatori? Dopo un consulto con Danilo (che di grotte ha una certa esperienza), abbiamo optato per indicare nel programma "capi da indossare pratici e sporcabili", ma soprattutto "un ricambio completo" da utilizzare per il rientro a casa! L'adesione dei ragazzini è stata ottima, abbiamo fatto il "tutto esaurito" con il gruppo di tredici Aquilotti tra gli otto e i tredici anni al gran completo, siamo quindi partiti di buon'ora utilizzando le auto degli accompagnatori alla volta della località La Palazza, nei pressi di San Lazzaro di Savena. Arrivati verso le 9,30 (non dopo alcune soste "tecniche" causa mal d'auto!), ci siamo un attimo ripresi con una sostanziosa merenda e, dopo il saluto di rito, abbiamo iniziato la nostra escursione guidati da Danilo. Il gruppo si è subito rivelato attento ma soprattutto vivace, la giornata di sole all'aria aperta ha risvegliato anche i più sonnacchiosi: Danilo ci ha mostrato gli affioramenti gessosi e le caratteristiche doline, spiegandoci l'evoluzione del territorio avvenuta milioni di anni fa. Naturalmente tutti si vogliono portare un pezzo di gesso nello zaino, ma il peso e il divieto di raccolta di qualsiasi elemento organico e non presente nel Parco, fanno desistere i malintenzionati dall'intento! Con una bella passeggiata arriviamo all'Altopiano di Miserazzano, dal quale si gode una vista quanto mai insolita della caotica Bologna, per poi ritornare in una bella radura per la tanto agognata pausa pranzo. Dopo aver divorato panini, insalate di riso, e chi più ne ha più ne metta, una breve pennichella sull'erba e poi tutti a giocare ad una sorta di bandiera resa però più difficoltosa dai nostri perfidi accompagnatori! Si avvicina l'ora dell'inizio della seconda attività della giornata, ci rechiamo quindi alle auto per prepararci ed attendere le nostre guide. Verso le 14,00 arrivano le guide speleologiche del Parco Monia e Serena (quest'ultima ritratta a pag. 57 del numero di Marzo 2014 di Montagne360) che ci fanno indossare i caschetti con le lampadine e ci danno qualche indicazione su come muoverci e comportarci in grotta. I ragazzini sono elettrizzati, si va in grotta tra il fango e i pipistrelli! A proposito di pipistrelli le guide ci dicono che nella grotta ci sono due specie che in questo periodo sono ancora in letargo, dobbiamo quindi fare attenzione e cercare di fare poco rumore per non disturbarli. Entrati nella grotta (devo dire che quando la guida ha richiuso dietro di sé il portoncino di ferro la cosa mi ha fatto un po' impressione!) procediamo in fila indiana con Monia davanti che ci dà varie informazioni e Serena dietro che chiude la fila, tutti attenti a non scivolare e incantati dallo spettacolo che la natura ci offre. Proseguendo tra passaggi più o meno angusti, laghetti e pozze da attraversare, arriviamo in un tratto bellissimo dove il fiume ha scavato non il pavimento, formato da argilla quindi impermeabile, ma il tetto di calcare, creando volte e cunicoli veramente suggestivi. Le guide ci chiedono quindi se vogliamo proseguire scendendo attraverso un cunicolo chiamato "toboga" per andare nella sala successiva, dove potremo vedere la dolina che un tempo inghiottiva il fiume (che ora scorre diversi metri più in basso, dove c'è il ramo cosiddetto attivo della grotta): secondo voi gli Aquilotti/e si sono tirati indietro? Naturalmente no, quindi giù per il budello, alla fine del quale lo spettacolo è veramente mozzafiato, soprattutto lo è il passaggio che facciamo a carponi sul bordo della dolina per aggirarla e vedere l'inghiottitoio! Dopo qualche minuto riprendiamo la via del ritorno, e qui viene il bello!! I ragazzini sono facilitati nella risalita del budello perché la possono percorrere a carponi, ma gli adulti si devono per forza distendere su di un fianco e fare presa con la schiena da una parte e i piedi dall'altra, non vi dico la fatica! Riemersi finalmente tutti dal budello ci riprendiamo un attimo e facciamo la prova del buio e del silenzio, spegnendo tutte le luci e cercando di rimanere zitti e immobili: naturalmente i bimbi non resistono per più di qualche manciata di secondi, ma il risultato è sorprendente, un buio così non lo avevamo mai visto! Riaccese le luci ci avviamo quindi a ripercorrere il tracciato a ritroso, facendo una piccola variante che ci mostra altri scorci della grotta. Finalmente dopo più di tre ore siamo fuori, infangati ma decisamente soddisfatti! Ci avviamo verso le auto per toglierci quelli che prima erano i nostri vestiti, che vengono accuratamente riposti in sacchi chiusi per la gioia delle mamme

che dovranno poi faticare per farli tornare indossabili, diamo una sciacquata a mani e viso e ringraziamo Monia e Serena che ci hanno fatto vivere questa bellissima esperienza, e naturalmente Danilo che ci ha condotto alla scoperta di un angolo di Emilia che molti non conoscevano. Verso le 18,30 saliamo in macchina per rientrare a casa, inutile dire che toccati i sedili i ragazzini crollano, stanchi ma sicuramente soddisfatti dell'esperienza fatta. Inutile dire che anche noi accompagnatori siamo molto soddisfatti, il gruppo è ben assortito ed affiatato, cercheremo di proseguire al meglio. Alla prossima esperienza!

Il Gruppo Accompagnatori Alpinismo Giovanile CAI Argenta



fuel for your sport



to shine

Via del Fitto 5/b Argenta (FE)
Tel. 0532.852233
Cell. 393.9387604
www.toshinesport.it
E-mail: toshine@alice.it